

PRESENTAZIONE

La straordinaria esperienza che ho avuto occasione di vivere, svolgendo le funzioni di Governatore del Distretto 2110 del Rotary International, mi ha dato modo di effettuare un interessante viaggio in Sicilia, nel corso del quale mi sono più volte imbattuto in importanti resti d'imponenti fortificazioni e mura, risalenti ad epoche diverse ma univocamente attestanti una lunga presenza umana che, attraverso conci calcarei grossolanamente sbazzati, lave e mattoni a crudo, argille cotte, parla ancora oggi di vicende storiche, di conquiste, di abbandoni, di ricostruzioni e di adattamenti, di crolli ed interrimenti. In pratica, dell'avvicinarsi delle dominazioni, della fuga e del ritorno dei popoli, e di continui processi di integrazione culturale e di incontro di civiltà, intercorsi tra l'VIII secolo a.C. e l'era moderna.

Sebbene la Sicilia non abbia portato alla luce grande quantità di ciò che è custodito sottoterra, tuttavia emergono testimonianze megalitiche e marcati segni delle lotte fra città e delle dominazioni dei tiranni, cui seguono le testimonianze greco-romane con ampia presenza dei fenici, poi gli arabi, fino ai normanni che si spinsero al mare con castelli e fortificazioni.

Le dominazioni ci sono tutte, e si leggono nelle mura le tracce degli aragonesi e di quanti seguirono. Anche Carlo V riutilizza mura antiche e ne fonda di nuove, con i suoi grandi architetti, sempre presente nell'architettura militare l'influente tecnica edilizia sveva, tutti, nel succedere rafforzano le opere, ristrutturano i locali, demoliscono ciò che non serve per ricostruire con mura più robuste, inclinano le scarpate, aumentano le torri per il tiro di fiancheggiamento e la difesa radente.

Ciò è ancora oggi sotto i nostri occhi, con grandi problemi di tutela, e di fruibilità. Fortificazioni che parlano e che cercano ascolto.

Oggi il nostro sguardo indietro, nel contemplare questi splendidi ruderi, ha la funzione di renderci coscienti della frattura, soprattutto nella comunicazione e nella interazione, tra passato e presente; frattura incolmabile se non esistesse la storia e se questa non fosse costruita in un contesto multidisciplinare in cui archeologia, antropologia, sociologia, psicologia si pongono come strumento necessario per definire, in un corretto approccio estetico, le ipotesi di conservazione e di restauro, come proiezione della memoria nel futuro e come futuro stesso della memoria.

Nella seconda metà del mio anno di servizio rotariano, insieme agli altri Governatori d'Italia, abbiamo raccolto l'entusiasmo dell'architetto Franco Posocco che, sull'argomento, ci propose subito di sostenere un progetto editoriale volto al censimento delle città murate in Italia e a Malta. Un censimento non ancora realizzato sul territorio nazionale. Consapevole dell'esperienza descritta, assicurai subito la mia partecipazione al progetto, condividendo l'opportunità che alla pubblicazione nazionale seguissero poi le dieci pubblicazioni regionali, tante quanti sono i distretti del Rotary in Italia.

I dieci distretti organizzarono subito delle squadre tecniche che, nei tempi prestabiliti permisero la pubblicazione e la presentazione del volume "Le città murate d'Italia". La stessa équipe scientifica che aveva lavorato alla redazione delle schede sintetiche della Sicilia e di Malta, effettuando il censimento dei monumenti, è stata incaricata

subito di redigere il volume del censimento regionale per conto del Rotary della Sicilia e di Malta che vede oggi la luce, quale opera celebrativa del centenario, appositamente scelta dalla commissione distrettuale per le celebrazioni dell'evento che ho l'onore di presiedere.

Il volume ha come obiettivo la conservazione della memoria delle fortificazioni e la valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico da esse rappresentato, in Sicilia e a Malta, come presupposti dell'arricchimento delle identità culturali dei due popoli.

La pubblicazione vuole essere di sprone all'attività per la tutela, la conservazione e il restauro, intesi anche come testimonianza della creatività dell'uomo e dell'adattamento delle sue costruzioni alle mutanti esigenze di sopravvivenza e di progresso che interagiscono tra loro. Siamo in presenza, non dimentichiamolo, di "un passato da recuperare" sul quale deve innestarsi "un futuro da preparare".

Ulteriore intento del Rotary, nella realizzazione di questa opera è, ancora una volta, sulla scorta dell'esperienza della mostra: "Sei lustri di restauri dei Rotary club di Sicilia e Malta" realizzata dalla Soprintendenza, a Catania, nella via dei Crociferi, nella suggestiva e ben restaurata chiesa di San Francesco Borgia, quello di suggerire una sempre più stretta collaborazione tra pubblico e privato, per salvaguardare i beni culturali e la loro necessità di conservazione attraverso il restauro che, proprio in questo caso diventano cultura palpitante sotto gli occhi di tutti, quindi fruibile e capace di essere consegnata al futuro attraverso la recuperata ragion d'essere della vita quotidiana.

Ne consegue che, come condizione indispensabile per non essere sradicati dalle nostre origini, l'unica occasione è rappresentata dalla possibilità di fronteggiare la pur legittima irruzione del nuovo con i valori tradizionali da custodire, impedendo che questi ultimi cadano nell'oblio. La trasmissione alle future generazioni del messaggio del passato deve essere offerta come occasione di paragone, gratificazione e, quindi, di speranza verso nuovi orizzonti.

A chi scrive, nel presentare l'opera resta la soddisfazione di avere fermamente voluto il volume sulle città murate e questo dal titolo "Sicilia e Malta Atlante delle città murate" come forte di impegno per il territorio nel quadro dell'azione di pubblico interesse, e come sforzo prodromico ad un ulteriore atto d'amore da compiersi con la pubblicazione di "Un viaggio in Sicilia attraverso il Rotary all'inizio del terzo millennio" per descrivere e raccontare, dopo le mura, le persone, la società, la cronaca attraverso la cultura della storia nella ricerca del vero, rifuggendo dalle quotidiane, eterne, falsificazioni.

Un particolare ringraziamento al team che ha permesso al Rotary la pubblicazione dei due volumi ed, in particolare a Giovanni Ventimiglia, a Elisabetta Pagello, ad Eugenio Magnano di San Lio, e con loro a Licino Ferretti che ha fornito la documentazione fotografica del territorio, a Giuseppe Gioia che, in qualità di Presidente della Fondazione Sciascia, ha realizzato l'edizione e a tutti coloro che, con me, hanno creduto e portato avanti la redazione e pubblicazione di questa opera, come occasione unica di servizio del Distretto 2110 alla comunità culturale nazionale ed internazionale.

